IL MELEGNANESE

*ANNO 7 - N. 20 - MELEGNANO, 1 NOVEMBRE 1974 - QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 150*

APERTA LA SESSIONE AUTUNNALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

SI FANNO LE VARIANTI ALLE VARIANTI dei "Piani„ ma l'edilizia popolare non si vede

Il Consiglio Comunale, che non si era più riunito dall'8 luglio scorso, è stato convocato per la sera del 29 ottobre scorso per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Sessione ordinaria svoltasi nelle adunanze del 27.5.1974, 3, 7, 17, 27 Giugno 1974, 3 e 8 Luglio 1974. Approvazione processi verbali;

2) Costituzione del Consorzio «Milano Esterno Est Sud-Est 3» per la vigilanza igienico-sanitaria e per l'esercizio delle attività di medicina preventiva sociale e di educazione sanitaria. Approvazione statuto e nomina rappresentanti del Comune nell'assemblea consorziale;

3) Indennità integrativa speciale al personale per l'anno 1975. D.M. 20.7.1974;

4) Azienda Speciale Farmacia Comunale. Bilancio preventivo 1974. Esame ed approvazione;

5) Azienda Speciale Farmacia Comunale. Conto Consuntivo 1972. Esame ed approvazione;

6) Azienda Speciale Farmacia Comunale. Soppressione art. 26 « PREMIO DI PRODUZIONE »;

7) Localizzazione di aree comprese nel piano di zona di cui alla legge 18.4.1962, n. 167 e successive modificazioni, per costruzione di case di tipo economico e popolare;

8) Esame ed approvazione conto consuntivo Patronato Scolastico esercizio finanziario 1972/1973;

9) Esame ed approvazione bilancio preventivo Patronato Scolastico esercizio finanziario 1973/1974;

10) Azienda Municipalizzata Servizi Pubblici di città. Commissione amministratrice. Dimissioni del sig. Martino COSSU. Presa d'atto;

11) Azienda Municipalizzata Servizi pubblici di città. Commissione amministratrice. Nomina di un componente in sostituzione del dimissionario sig. Martino COSSU;

12) Azienda Speciale Farmacia Comunale. Commissione amministratrice. Dimissioni del Presidente sig. Giancarlo ROSSI. Presa d'atto;

13) Azienda Speciale Farmacia Comunale. Commissione amministratrice. Nomina del presidente in sostituzione del dimissionario sig. Giancarlo ROSSI;

14) Comitato amministrativo E.C.A. - Nomina di un componente in sostituzione del defunto sig. Francesco SOFFIENTINI;

15) Consigli di zona. Sostituzione di membri;

16) Azienda Municipalizzata Servizi pubblici di città. Contenitori rifiuti solidi urbani. Competenza passiva della spesa. Modificazione norma regolamentare;

17) Azienda Municipalizzata Servizi pubblici di città. Art. 191 del Regolamento. Modificazioni;

18) Tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni. Rilievi del Ministero delle Finanze in ordine al provvedimento consiliare 8.7.1971, n. 64. Determinazioni;

19) Concorso opere d'arte scuola media quartiere Giardino. Nomina rappresentanti del comune e costituzione commissione giudicatrice; *

20) Concorso opere d'arte scuola media via Cavour. Nomina rappresentanti del comune e costituzione commissione giudicatrice;

21) Approvazione comunale delle varianti in ampliamento al Piano Consortile adottate dall'assemblea consortile del C.I.M.E.P. nella seduta del 4.6.1974, in applicazione della legge 18.4.1962 e successive modificazioni;

22) Approvazione comunale delle varianti in ampliamento al Piano Consortile adottate dall'assemblea consortiale del C.I.M.E.P. nella seduta del 25.7.1974, in applicazione della legge 18.4.1962, n. 167 e successive modificazioni;

23) Oneri di urbanizzazione. Giudizio civile da promuoversi nei confronti della s.r.l. Immobiliare EDILFARA SECONDA. Autorizzazione all'Avv. Arialdo BANFI di Milano a stare in giudizio;

24) Oneri di urbanizzazione. Giudizio civile da promuoversi nei confronti del sig. MEAZZI Giovanni. Autorizzazione all'Avv. Arialdo BANFI di Milano a stare in giudizio.

25) Oneri di urbanizzazione. Giudizio civile da promuoversi nei confronti di Giuseppina ROSSI ved. NEGRI. Autorizzazione all'Avv. Arialdo BANFI di Milano a stare in giudizio;

26) Oneri di urbanizzazione. Giudizio civile da promuoversi nei confronti della s.r.l. Immobiliare GAZZELLA TERZA. Autorizzazione all'Avv. Arialdo BANFI di Milano a stare in giudizio;

27) Oneri di urbanizzazione. Giudizio civile da promuoversi nei confronti della s.r.l. RONDINE TERZA. Autorizzazione all'Avv. Arialdo BANFI di Milano a stare in giudizio;

28) Ratifica atto di giunta 9.4.1974, n. 144 « Assunzione provvisoria sig.na ROSSI Rosa per il periodo 10.4.1974 / 10.7.1974, quale dattilografa presso l'ufficio servizi demografici »;

29) Ratifica atto di giunta 19.4.1974, n. 162 « Conferma in servizio della sig.na PIZZOCHERO Antonia presso l'ufficio servizi demografici, per il periodo 4.5.1974 / 3.8.1974 »;

30) Ratifica atto di giunta 26.4.1974, n. 169 « Contratto di assicurazione cumulativa infortuni del personale con le ASSICURAZIONI D'ITALIA. VARIANTI ALLA POLIZZA IN CORSO N. 45/50/103294 »;

31) Ratifica atto di giunta 15.5.1974, n. 190 « Distribuzione agli alunni della Scuola Media del volumetto « LA COSTITUZIONE ITALIANA - LO STATUTO DEI LAVORATORI »;

32) Ratifica atto di giunta 15.5.1974, n. 192 « Fiera del Perdono e manifestazioni collaterali. Erogazione di un contributo di lire 100.000 alla U.S. MELEGNANESE »;

32) Ratifica atto di giunta 6.6.1974, n. 232 « Acquisto dalla Cinerapid di Milano, Via Superga 45, di proiettori per la mostra illustrativa sul periodo fascista. Assunzione spesa di L. 1.444.044;

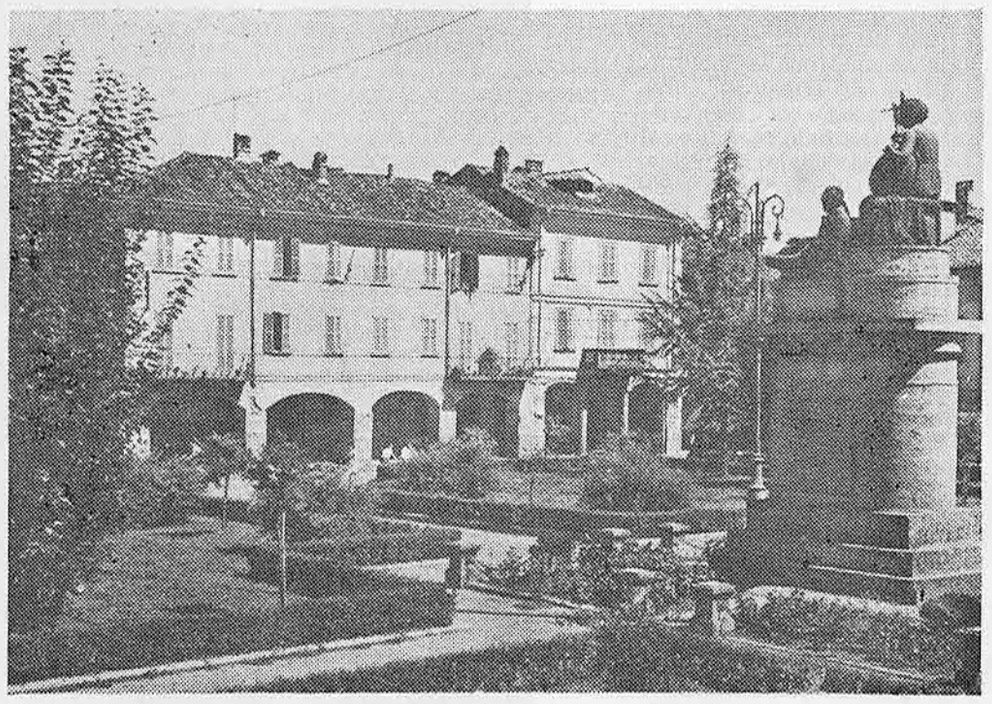
34) Ratifica atto di giunta 12.6.1974, n. 246 « Liquidazione fatture per stampati vari anno 1972 »;

35) Ratifica atto di giunta 20.6.1974, n. 256 « Fiera del Perdono e manifestazioni collaterali. Erogazione alla Associazione PRO MELEGNANO di un ulteriore contributo di L. 3.000.000

(continua a pag. 4)

Nell'anniversario dell'Unità Nazionale

Ricordiamo i Caduti per la Patria



Melegnano - La Piazza della Vittoria e il Monumento ai Caduti

Le Associazioni Combattenti e Reduci, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Famiglie Caduti e Dispersi ed Ufficiali in Congedo, invitano la cittadinanza e le rappresentanze a partecipare alla Cerimonia Commemorativa dell'Anniversario dell'Unità Nazionale, che avrà luogo nella nostra Città LUNEDI' 4 NOVEMBRE 1974 secondo il seguente programma:

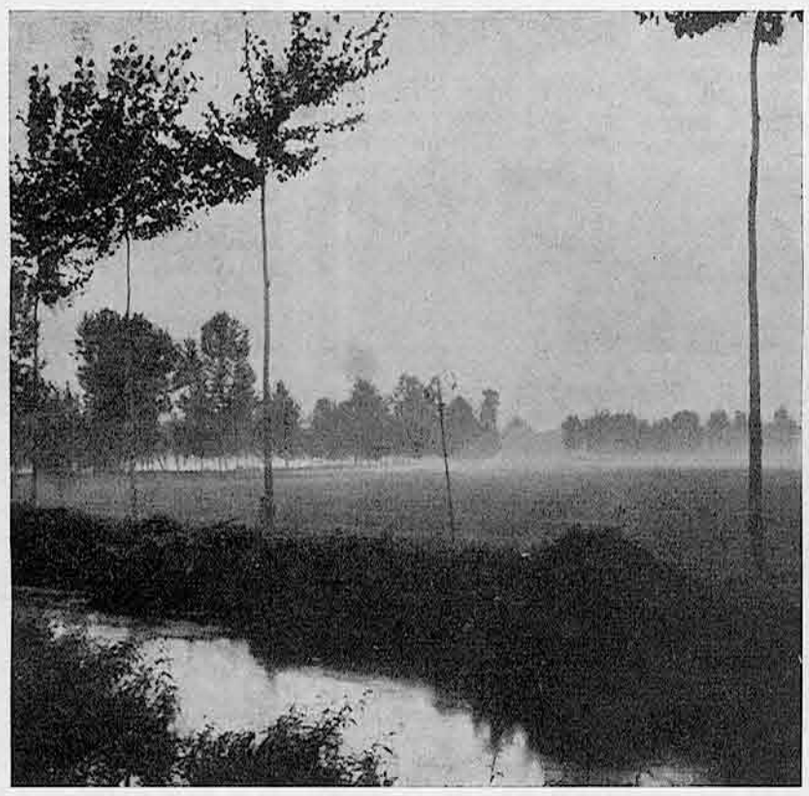
Ore 9,30 - Ritrovo al Castello Mediceo;

Ore 9,45 - Sfilamento del corteo dal Castello Mediceo per la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista;

Ore 10,00 - S. Messa per i Caduti di tutte le guerre;

Ore 11,00 - Proseguimento del corteo per il Cimitero e ritorno in Piazza della Vittoria per il discorso commemorativo.

Rieccola la nebbia!



Ritorna, puntuale come sempre con l'inoltrarsi dell'Autunno, la stagione delle nebbie.

La nebbia è per la nostra bassa milanese un elemento caratterizzante che rappresenta il rovescio della medaglia di quell'altro elemento geografico caratterizzante che è costituito dalla generosa abbondanza di acque superficiali.

I fiumi, i canali, le rogge, i ruscelli e le marcite sono alla base di un sistema irrigatorio che da secoli forma la fortuna della nostra agricoltura: una agricoltura che è tra le migliori del mondo.

L'abbondanza di acque, il clima e la scarsa presenza di correnti d'aria sono alla base di questo fenomeno secolare — di sempre, forse — che non manca di un certo fascino e di una certa suggestione, ma che è tuttora causa di notevoli inconvenienti soprattutto per le comunicazioni stradali ed aeree.

Solo in corrispondenza dei grandi aggregati urbani, la colonna calda ascendente costituita dagli scarichi della combustione domestica e industriale riesce talvolta a spazzare via la coltre bianca della nebbia e far strada ai raggi del sole. Ma spesso la coltre bianca è più pesante e si mescola allo smog: allora anche sulle case scende una cappa opprimente che rende l'aria pesante e irrespirabile. E' quando si fa più forte il desiderio della Primavera.

I cinquantenni del '24 festeggiano il mezzo secolo

Sabato 5 ottobre i « coscritti » della classe 1924 hanno festeggiato il 50° anniversario.

Il ritrovo sul sagrato della Chiesa di S. Pietro ha visto un festoso scambiarsi di saluti e di abbracci fra amici che non si vedevano da anni, alcuni dei quali dal tempo della « naia » o addirittura dalla scuola. E' stato un incrociarsi di - *Come stai?; Dove abiti?; Cosa fai?; Ti ricordi...?* con conseguente nostalgica galoppata nel passato, a ricordare i momenti felici o tristi vissuti insieme.

Poi la S. Messa nella Chiesa di S. Pietro, concelebrata dai coetanei Don Alfredo Francescutto, Don Emiliano De Vitali, Don Cesare Amelli e Don Mario Crippa. Un gruppo di Scout ha accompagnato con canti la funzione religiosa.

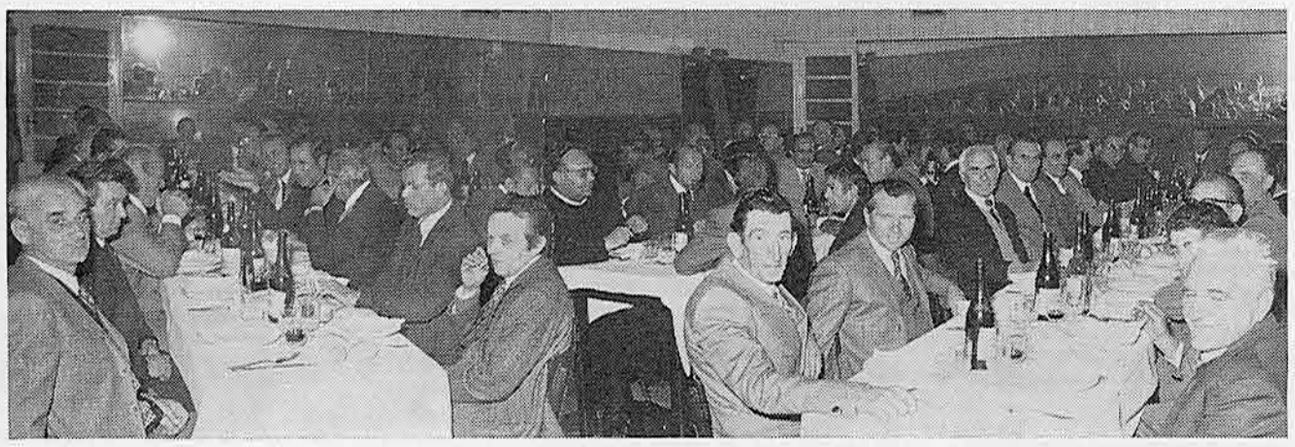
E, a conclusione della festa, la cena al « Ristorante Vittoria », a riprendere i discorsi interrotti, a intonare, vecchie canzoni, a lasciarsi tentare da un bicchiere in più (ma sì!.. Una volta tanto...!!), a immortalare nelle foto-ricordo, la festa della « Classe 1924 », « *Classe di ferro* » non meno delle altre. Anche se qualcuno l'ha scherzosamente definita « *Classe di marmellata* » forse riallacciandosi a giovanili ricordi di brutti tempi di restrizioni annonarie.

La conclusione della serata, che ha visto tutti soddisfatti e felici, è stata la promessa di ritrovarsi anche nei prossimi anni, per festeggiare — a Dio piacendo — il maggior numero possibile di anniversari.

* * *

Le foto ricordo si possono prenotare presso il Bar del Centro Giovanile, in largo Crocetta.

Vittorio Dolcini



MEDICI DI TURNO

1: Dr. Bonetti; 3: Dr. Polli; 4: Dr. Devizzi; 10: Dr. Chiacchio; 17: Dr. Alemagna.

TURNI DELLE FARMACIE

Fino alle 19,30 del 2: Balocco in V. Roma; Dal 2 al 9: Cavalli in V. Dezza; Dal 9 al 16: Petrini in P. Risorgimento.

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 3.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

G. GEROSA BRICHETTO

L'altra scarpa di S. Carlo

Dei particolari rapporti familiari che San Carlo ebbe fino dalla età giovanile con Melegnano ed il suo territorio, abbiamo già fornito qualche notizia ai lettori del nostro giornale or è un anno, con la pubblicazione di stralci di corrispondenza col marchese Gian Giacomo Medici ed il cardinale Giovanni Angelo, fratelli di Sua Madre. Scrivemmo allora delle Sue strettezze finanziarie mentre era studente a Pavia, dove il padre Lo aveva allogato con un treno di casa degno del Suo rango, ma, forse per tirchieria, Lo teneva a corto di denaro. Fu probabilmente per tale motivo che il Cardinal Medici, il quale Lo aveva molto caro, rinunciò a Suo favore alla commenda della Abbazia di Romagnano ed a quella del cosidetto Priorato di Calvenzano; quest'ultima Gli fu concessa con Bolla di Papa Paolo IV l'8 dicembre dell'anno 1558.

Il futuro Santo aveva solo vent'anni, ma già fin d'allora « incominciò a pensare ed a parlare di un collegio da fondare a Pavia con quei proventi. Egli dichiarava che poteva benissimo vivere in campagna, lungi da ogni umano splendore, con poca spesa, purché tale collegio portasse utilità ed onore alla sua famiglia ed alla sua patria » (Bascapé). Il Suo progetto, come si sa, andò a buon fine, e qualche anno dopo, passati i beni di Santa Maria di Calvenzano alla fabbrica del Collegio Borromeo di Pavia, il Priorato venne soppresso.

Quello di Abate Commendatario di Calvenzano è il primo rapporto ufficiale che San Carlo ha avuto con Melegnano ed il suo territorio, e fu di breve durata; ben più complessi e frequenti saranno i Suoi contatti con le nostre chiese ed il nostro popolo durante vent'anni di missione pastorale e di atti di governo della Diocesi; specialmente nella storia delle Sue visite personali, oltre che i dati propriamente relativi alle chiese ed ai reggitori delle cure d'anime, se ne ricava una infinità d'altri: un quadro bene indicativo della consistenza della popolazione, delle condizioni sociali, della vita e del costume.

E non manca qualche pagina curiosa: come quando venne a Linate, la sera del 22 ottobre 1568 e, visitata la chiesa, passò a perlustrare la canonica; infilata la scaletta, entrò nella stanza del cappellano dove trovò oggetti piuttosto inconsueti, oggetti che puzzavano di incantesimi, superstizione, scritture diaboliche, stregonerie insomma. Sappiamo che San Carlo Borromeo aveva, come si suol dire, il chiodo fisso delle stregonerie e non mancava mai di istruire processi, come avvenne per il nostro buon cappellano di Linate, contro il quale una delle sue zelanti pecorelle (erano trecento gli abitanti) aveva fatto una precisa delazione: *incantesimi exercet!*

SAN CARLO BORROMEO
Milano -- Ambrosiana

Non crediamo che San Carlo abbia visitato altre volte la chiesa di Linate; perciò il Suo principale ricordo, oltre a quello di averla eretta in Parrocchia l'anno successivo. è legato a questo processo.

Alcuni decenni dopo la Sua morte, a Linate se ne riparla per una scarpa.

*

Le scarpe degli uomini celebri, nei musei o presso gli antiquari, vanno di regola a due a due: quasi come per una patente di autenticità, di ordine, mentre invece una vecchia scarpa sola sa di abbandono, di rifiuto, al pari di quelle che corrono giù per i fiumi, e talora finiscono all'amo di sfortunati pescatori.

Eppure a Linate, in un certo giorno dell'anno 1643, c'era una scarpa di San Carlo, una sola; stiamo un po' a sentire il tenore della seguente lettera: « Molto Illustrissimo et Reverendissimo Signore. Prete Giovanni Battista Salerno Curato di Linate Pieve di Mezate, humilissimo servo di Vostra Signoria Illustrissima ha ottenuto in dono una scarpa di San Carlo Cardinale Arcivescovo di Milano da Camillo Montonasi pervenutali alle mani dal quondam Gioseffo detto Picighino suo Zio, che fu Palafreniere dell'Eminentissimo Cardinale Federico Borromeo di felice memoria. E' desideroso che detta reliquia sia riconosciuta per portarla nella sua chiesa Parrocchiale;

« Supplica perciò Vostra Signoria Reverendissima deputare chi veda li recapiti, e pigli le debiti informationi, acciò con le debiti lettere patenti si possa esporre in pubblico a maggior gloria di Dio, etc. ».

Questa era una delle scarpe; e la sua compagna dove sarà andata a finire? E' noto che all'annuncio della morte del Santo vi furono gran confusione e tumulti a Milano; la gente correva per le strade quasi impazzita « né quegli infuriati avevano indossato mantello o assunta veste, ma discinti, a capo nudo, appena salvo il pudore, si affrettavano, dimentichi di sé, di tutto, eccetto dello spavento che li rendea quasi folli... Spesa così la notte, non ispuntò manco malinconico il giorno, pieno pur esso di strazianti grida e di lugubri silenzi: i cittadini erano visti strapparsi i capegli, percuotersi il petto, affisarsi a terra istupiditi.. » E, quel che è peggio, la folla tentò di invadere il palazzo e procacciarsi dei ricordi di qualsiasi genere, devastando, « ché fu mestieri munire il palazzo di milizie ».

Niente di più facile che i familiari del Santo si siano affrettati a spartirsi come reliquie certi effetti personali più a portata di mano, perché appare strano che il cardinale Federico abbia distribuito scarpe del cugino ormai santificato ai suoi palafrenieri, quando fra i più raccoglitori di reliquie del Borromeo come i suoi diletti padri Barnabiti, di scarpe non se ne vedono. Nella cripta di San Barnaba, fra gli altri oggetti, c'è un bel paio di capaci pianelle di cuoio che in verità, per l'esile Sua corporatura quale ci viene descritta dei contemporanei ci sembrano piuttosto abbondanti.

Comunque la Venerabile Curia tenne conto della lettera del buon curato di Linate, ed in calce al nostro documento si scrisse: « *Dominus Pionnius Canonicus Ordinarius Ecclesiae Metropolitanae Mediolani,,, reliquias visitet, informationes assumat et recognoscat...* quindi riferisca, etc.. Dal Palazzo Arcivescovile, il di' terzo di settembre dell'anno 1643 ». Ma non se ne seppe più nulla o almeno così pensiamo noi, perché non ci risulta che a Linate, a maggior gloria di Dio, etc., si sia mai venerata la suddetta scarpa entro un artistico reliquiario. E' facile supporre che il parere superiore sia stato negativo e che la nostra scarpa, meno fortunata dell'altra, della sua compagna, magari assunta agli onori di un museo sacro, sia stata distrutta col fuoco, ovvero sia finita nel fontanile dei frati che passava proprio dietro la vecchia chiesa; con buona pace del curato Giovanni Battista Salerno, già canonico di Abbiategrasso e giunto a Linate con Bolla di Papa Urbano VIII: il Papa che si macchiò della condanna di Galileo.

*

Rimettiamo tutti i nostri dubbi e le nostre supposizioni al reverendo attuale Prevosto della nuova chiesa di Linate, per il caso che sappia di una scarpa abbandonata in qualche armadio della Sua sacrestia, ad onore della quale abbiamo riesumata la soprariportata lettera del Suo lontano predecessore.

Ma vi fu un altro paio di scarpe di San Carlo che ebbe miglior fortuna allorché Egli, proprio un secolo come ora, si portò a Roma per lucrare le indulgenze dell'Anno Santo 1575. « A Roma — lasciò scritto il Bascapé — si trattenne così devotamente che tutta la città santa risonava delle sue lodi e tutti gli stranieri che vi si trovavano, ne divennero altrettanti esaltatori al ritorno nelle loro regioni... Si recò a piedi processionalmente col suo seguito con ogni manifestazione di pietà ed umiltà alle Basiliche fissate ed in esse visitò diligentemente tutti gli oggetti che avevano un qualche culto particolare ».

Fu appunto durante questo Suo peregrinare per le strade romane che avvenne un fatto singolare tramandatoci da un biografo contemporaneo, il Giussano; « Non mancarono — egli scrive — persone pie, che per propria divotione, procurarono d'havere qualche cosa di suo, per tenerlo come reliquia; tra i quali vi fu il padre Cesare Baronio... il quale procurò di havere le scarpe istesse, che San Carlo portò in piedi nel visitare le Chiese, conservandole come un tesoro pretioso; le quali si scopersero poscia molto tremende al Demonio, come fra pochi giorni se ne vide la prova; perciocché essendo esorcizzata questo anno istesso del Giubileo una fanciulla spiritata di molto tempo, mentre ella era tocca con quelle scarpe, il Domonio mandava urli e gridi tanto tremendi, come se gli fossero accresciute intolerabili pene infernali, et continuandosi gli esorcismi con l'aiuto di questo nuovo tormento, il Demonio fu forzato partirsi da quel corpo...

Ma c'è di più in tema di scarpe del nostro grande Santo; è stato scritto che si era fatto acconciare delle scarpe senza suola (!), onde soffrire per amor di Dio il dolore che l'asperità del terreno provocava ai Suoi piedi. Salvo poi, quando non se ne andava del tutto scalzo, come nella famosa processione durante la peste, allorché portava per la città il Santo Chiodo: « inciampò con il piede nudo in una grata di ferro che ricopriva la finestra di una cantina e ne ebbe ferita l'unghia dell'alluce così che per tutto il resto del lungo percorso essa continuò a sanguinare ». Insomma, era uso a dei pesantissimi viaggi sia a piedi che a cavallo. « Egli li compiva sempre con grande celerità al punto che le sue cavalcature non « resistevano a lungo alla fatica »; il che sarebbe a dire che oltre ad ammazzare sé stesso faceva crepare dalla fatica anche le bestie.

Ed a causa di questa Sua ostinata ricerca della sofferenza, non l'andava molto bene neanche per i medici: « Il Cardinale aveva male ai piedi; la marcia gli era stata assai dolorosa negli ultimi giorni e le sue sofferenze erano tanto più dolorose che i medici, avendolo voluto operare l'avevano ferito più profondamente... ». Insomma, col lungo discorrere di quelle venerate scarpe siamo finiti ai Suoi santi piedi, tanto ritenuti santi ancora Lui vivo, che la gente si buttava in terra lungo le strade per baciarglieli; come a Roma, sempre l'anno del Giubileo, allorché una donna « in habito peregrino, si commosse in guisa che si gettò in publico alli piedi baciandoli con molta tenerezza... ».

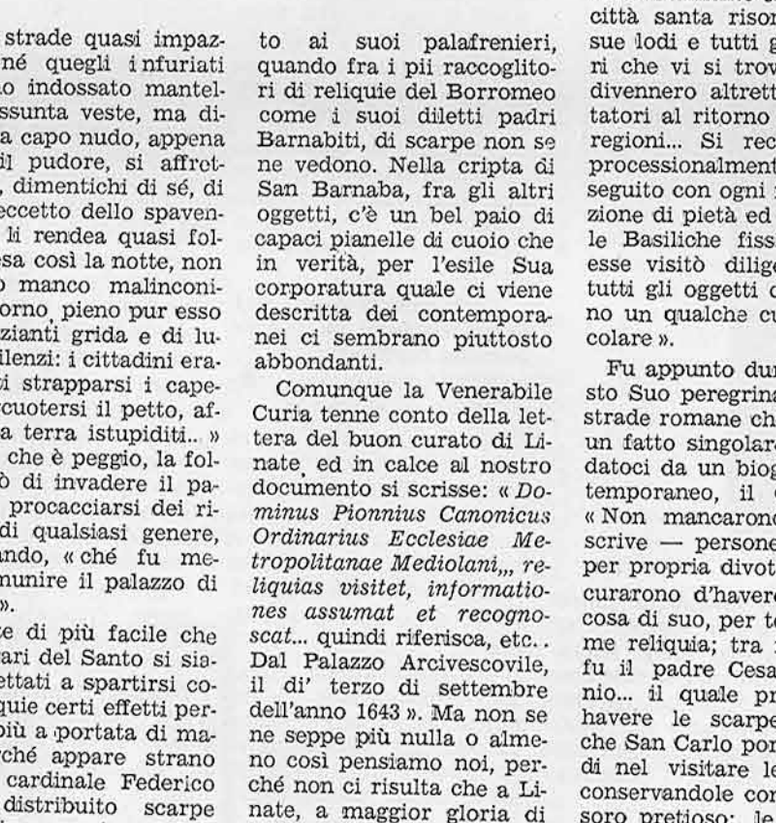
*

Fra gli innumeri studi su San Carlo, uno sistematico sulla Sua costituzione fisica, le Sue malattie, i rimedi, le cure rifiutate o quelle errate, alla luce delle moderne conoscenze, forse resta ancora da fare; i Suoi biografi si sono molto lasciati trasportare dall'encomiastica anche nel descrivere le sue fattezze, oltre che i pregi spirituali. Del « caratteristico robusto naso aristocratico, dirà irrispettosamente Charles De Brosses nelle sue *Lettres familières sur l'Italie*, le bon homme en était assez bien pourvu », ne era molto ben fornito (Raggi). Noi, crediamo con rispetto, abbiamo finito col parlare delle scarpe e dei piedi, non senza un velato accento a quella corsa al culto delle reliquie che la Chiesa, nei secoli passati non sempre è riuscita a controllare e che Le ha attirato la maggior violenza della Riforma protestante.

San Carlo fu uno dei principali artefici della Controriforma cui toccò porre un freno a quegli eccessi che furono oggetto di tante aspre critiche; fu il Concilio di Trento a confermare la validità della riverenza ai Santi ed alle loro reliquie, invocati per il Loro patrocinio e la Loro intercessione presso Dio. La Chiesa presente ha sfrondato di molte leggende le venerazione dei Santi ed è molto severa verso certe forme di culto e verso l'accettazione di certi miracoli; del resto il grande Borromeo, che fece solenni ricognizioni e traslazioni dei Corpi dei Martiri, era piuttosto alieno dall'accettare, senza rigore storico, le molte leggende popolari. Si racconta che visitando l'abbazia di San Martino nei Grigioni dove si venerava il corpo di San Placido, gli fu detto che questo glorioso Martire, dopo che lo si ebbe decapitato, girava con la sua testa in mano a mo' di lanterna, mentre tutte le campane dell'abbazia suonavano da sé stesse a distesa... San Carlo ascoltava devoto e computo, ma senza convinzione.

G. Gerosa Brichetto

MARGHERITA MEDICI, SORELLA DEL MARCHESE DI MARIGNANO, COI FIGLI
(Proprietà Principe Borromeo)



Resti dell'antica chiesa e canonica di Linate

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ
PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

Isa
Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo
donna, bambino - cravatte guanti
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 98.34.381

FRANCO CASTOLDI

Il pane giallo della Bassa

Il giorno di S. Martino, l'11 novembre, il fittabile convocava in casa sua tutti i dipendenti dell'azienda agricola (che si chiamava, e si chiama tuttora, semplicemente, « cascina »), faceva i conti dell'annata e pagava ad ognuno le spettanze dovute, tolti gli acconti già distribuiti alla seconda domenica di ogni mese. Quindi, a parte, veniva dato ad ognuno il corrispettivo in natura precedentemente pattuito: tanto in granoturco, in riso e in legna. Gli acconti, naturalmente erano già stati spesi nel corso dell'anno, il saldo serviva a pagare i debiti accumulatisi nel frattempo e al contadino non restava che il granoturco e il riso per sfamare la famiglia nel corso della successiva annata.

L'alimentazione dei contadini della Bassa, fino a qualche decennio fa, si basava su polenta, minestra di riso condita con poco lardo, verze e cotenne e stracchino (formaggio molle di latte magro), pane di frumentone (che veniva chiamato pane di miglio o pane giallo), carne nelle principali feste religiose e nei banchetti nuziali o per la morte casuale di qualche capo bovino dei dintorni e un bicchiere di vino la domenica.

Questo tipo di alimentazione, estremamente povera di grassi e proteine, sarebbe stata ancora tollerabile se avessero potuto disporre di buon pane.

In un angolo del cortile delle grandi cascine c'era un forno rudimentale funzionante a legna dove le contadine cuocevano il pane giallo per le proprie famiglie. Fatto l'impasto in casa, le donne ne ricavavano delle grosse forme che raggiungevano il diametro di una quarantina di centimetri, assomigliavano a grosse pagnotte schiacciate e il pane riusciva quasi sempre malcotto, con la crosta nera, dura e l'interno mollicio che sembrava pasta coagulata, scarso di sale, con poco lievito, di sapore agro. Per la scarsità della legna, le contadine panificavano ogni 12 giorni nel periodo invernale e ogni 5 giorni d'estate, in modo che le ultime forme si mangiavano, conservate com'erano in locali umidi e privi di aereazione qual'erano le abitazioni contadine, coperte di muffa e di sapore decisamente acido. Il granoturco dopo il raccolto e la suddivisione tra le varie famiglie della cascina, veniva defoliato con operazione manuale che veniva eseguita alla sera dopo le ore normali di lavoro e che lasciava segni profondi sulle mani. Quindi le pannocchie, non ancora ben essicate, venivano ammucchiate sotto il letto senza che, ogni tanto, il mucchio venisse rimosso e rivoltato, aspettando la primavera per dare aria alla stanza, quando già il frumentone cominciava a deteriorarsi. Bisognava quindi procedere alla macinazione.

Per atavica diffidenza, il contadino non sopportava che il fittabile o il fattore si occupassero del suo pane e quando un padrone obbligava i dipendenti a servirsi delle prestazioni di un dato mugnaio, l'ordine non veniva mai eseguito per paura che il fittabile venisse a conoscenza dei suoi interessi. La « mulenda » (la tariffa per la macinazione), naturalmente costava e difficilmente si riusciva a mettere da parte il denaro occorrente per la bisogna, per cui il contadino con la parte del raccolto di granoturco che gli era spettata, doveva pagarsi il mugnaio il quale, com'era suo dovere, procedeva sulla suddivisione: tanto al Governo per la tassa sul macinato, parte a se stesso per la mulenda e il resto al proprietario. Spesso subentrava un accordo tra il mugnaio e il contadino per evadere la tassa sul macinato: per macinare la maggior quantità di cereale col minor numero di giri del contatore (applicato dagli esattori in ogni mulino e che registrava i numeri di giri delle macine), si adattava la macina in modo tale che il granoturco più che in vera farina era ridotto in tritume che poi si impastava male, cuoceva peggio, era disgustoso a mangiarsi e di difficile digestione, non lievitava bene ed era di scarso nutrimento e ciò non poteva che favorire il diffondersi della pellagra.

Forno da pane nel cortile di una vecchia cascina lombarda

La pellagra, come si rileva da una pubblicazione del 1887 di Don Rinaldo Anelli parroco di Bernate, era normale nei contadini e con la pellagra altre malattie oltre ad una generale spossatezza che li rendeva incapaci a perdurare in lavori gravosi e lunghi. Se aggiungiamo che i contadini si cibavano solo di pane giallo e di polenta, pure di farina di granoturco, non ci deve stupire il dilagare della malattia. Molti medici hanno negato essere il granoturco causa di pellagra, dato che tale morbo si sviluppa anche fra popolazioni che non ne facevano uso permanente, ma resta il fatto che questo cereale contiene, in confronto ad altri, minor quantità di azoto (16 per mille).

Ma la causa principale della malattia, secondo il Prof. Balardini, va ricercata nella cattiva conservazione del granoturco. « I semi producono tale malattia principalmente se sono usati immaturi, mal conservati, e soprattutto quando presentano una macchia verdognola, la qual macchia denota la presenza di un fungo parassitario appartenente alla famiglia degli ifenomiceti. Questo fungo, noto volgarmente sotto il nome di verderame, attacca il formentone non maturo e conservato in luogo umido ».

Appositi Regolamenti sanitari prescrivevano tassativamente che il granoturco macchiato fosse bruciato o dato in pasto ai porci ai quali non nuoceva affatto.

Quando il pane giallo riusciva decisamente male, e lo era molto spesso, si aveva uno spreco in quanto diventava subito acido e ammuffiva in modo tanto vistoso da dover essere distribuito alle bestie, o, dalle ragazze che lavoravano nelle filande dei paesi vicini e che se lo portavano per la colazione, veniva gettato negli scarichi della fabbrica in modo che la padrona di casa (la reggiora) era costretta a ricorrere alle scorte per confezionare nuovo pane. Altro spreco era dato da elementi stessi della farina: giovanotti con voglia di divertirsi e a corto di quattrini, o spose scriteriate, che per procurarsi collanine ed ornamenti, aspettavano i venditori ambulanti che giravano per le cascine e vendevano uno staio di frumentone per pochi soldi e negli anni di raccolti scarsi questi ammanchi portavano alla fame. Altro spreco la famosa « brusadella » una specie di dolce casalingo di notevoli dimensioni che le donne si ostinavano a confezionare ogni volta che cuoceva il pane: si è calcolato che per una famiglia di dieci persone si consumavano annualmente 50 Kg di granoturco, 4 Kg di burro e si spendevano poi 8 lire in medicine perché questo dolce mal cotto unto, era causa di febbri.

Un deciso passo avanti verso un miglioramento del regime alimentare venne compiuto alla fine del secolo scorso quando, sull'esempio di quanto era stato fatto in Inghilterra, sorse in Italia il primo fondo sociale dal quale il contadino della Bassa poteva avere, per la prima volta, un pane ben cotto, saporito quant'era necessario, corrispondente in peso al granoturco versato, detratte le spese di macinazione e la spesa sul macinato.

Il 15 aprile 1877 l'assemblea della Società di Mutuo Soccorso per l'assicurazione del bestiame bovino di Bernate Ticino, vicino ad Abbiategrasso, prese l'impegno della fabbricazione collettiva del pane giallo. Col contributo della Società Agraria Lombarda, del Regio Ministero della Agricoltura e del Consorzio Agrario si costruì un piccolo edificio dove ebbe sede il forno sociale, il granaio e gli uffici e venne deliberato un apposito Statuto. L'articolo 13, saggiamente, stabiliva che « le spese minori di lire 10 potevano essere fatte dalla Presidenza, salvo l'approvazione del Consiglio; per le maggiori è necessaria l'autorizzazione del Consiglio stesso ». Articolo 17 « Al socio verrà consegnato un libretto. Su questo libro si noterà volta per volta la quantità e la qualità del granoturco che il socio consegna e il peso e la quantità del pane che il socio riceve ».

La società assunse un fornaio appositamente pagato settimanalmente e con una interessenza nelle ceneri, nei residui del carbone e nei rimasugli di farina e pasta mentre i soci vigilavano e, a turno, prestavano servizio. Nel granaio, ben tenuto, vicino al forno, i soci potevano far essicare il loro granoturco, il quale doveva dare kg. 106 per moggio, prima di essere consegnato al fornaio che dopo aver provveduto a farlo macinare, sotto la sua sorveglianza, restituiva in pane quanto aveva ricevuto.

Il forno sociale di Bernate Ticino fu il primo in Italia e introdusse un sistema razionale di macinazione e cottura che ridusse al minimo le dispersioni e i deterioramenti.

Oggi, il pane giallo o pane di miglio, è praticamente scomparso e lo si può trovare solo in qualche negozio.

Franco Castoldi

In esclusiva per « Il panificatore italiano » e « Il Melegnanese ».

Tempo dei morti

Il discorrer coi morti è sempre sincero.
le trascorse gioie, le speranze, gli inganni,
sosta e prega e rivanga col pensiero.
Passa la gente tra le ficrite tombe.

Avvolge i rimpianti, le lagrime i fiori,
funerea la nebbia sul far della sera.
Un lume sulle tombe, lieve e costante.
E' il cuor dei morti; monito e preghiera.

Dimmi, o madre, ti è lieve la terra?
Sotto il peso dei fiori è calmo il tuo dormire?
Eri così sottile, eterea, leggera,
che il solo guardarti mi faceva soffrire.

Vedi, son cresciuto, sono uomo ormai.
Ma rivedo il tuo viso dallo sguardo severo
e le tue mani gentili, le tenui carezze.
Ti vedo andare a Messa col tuo vestito nero.

E' freddo, mamma. Metti lo scialle,
Questa nebbia ti potrebbe far male.
Ti mette febbre, lo sai, e lo voglio evitare.
Di tutto il resto ormai non mi cale.

Passa la gente. Addio mamma.
Vedo la rugiada brillare sopra un giglio,
ma forse mi sbaglio, e non voglio confessarlo,
forse è una lagrima qui, sul mio ciglio.

Franco Castoldi

Quadri d'oro firmati da

Pietro Annigoni
Enrico Baj
Giudo Biasi
Floriano Bodini
Domenico Cantatore
Angelo Cagnone
Arturo Carmassi
Pietro Cascella
Bruno Cassinari
Nino Ciaffé
Carmelo Ciappeno
Gianni Dova
Salvatore Fiume
Franco Gentilini
Emilio Greco
Ugo Guidi
Harry Jelinek
Elio Lazzari
Giuseppe Migneco
Luciano Minguzzi
Sante Monachesi
Ugo Nespolo
Cesare Peverelli
Walter Pozzi
Domenico Purificato
Osvaldo Rivetta
Mario Rossello
Aligi Sassu
Ernesto Treccani
Renato Volpini

IN ESPOSIZIONE E VENDITA PRESSO LA

Orologeria Oreficeria
Rusca Ottolini
Via Zuavi, 11 - Telefono 9833269
Melegnano

NEL ROTARY MELEGNANO

Il consocio Prof. Ezio Camatini è stato direttore scientifico al Seminario di studi sulla « Radioterapia del cancro » tenutosi nei giorni scorsi.

Il consocio rag. Vincenzo Melchiorre, responsabile artistico della « *Grafica originale contemporanea S.A. S.* » ha tenuto al Rotaract Melegnano - la sera del 17 ottobre scorso una conferenza sulla « Grafica ».

Nel corso della riunione conviviale del 22 ottobre scorso il consocio Dott. Franco Polto Direttore della Sez. Credito Agrario della Cassa di Risparmio, ha tenuto una relazione sul tema « *Crisi di fiducia nel risparmio* ».

MOSTRA

La Pro Loco di Cassano d'Adda ha allestito nella sala mostre di Via Dante a Cassano una interessante mostra personale del nostro concittadino Pittore Enrico Bellocchio.

La rassegna, che è stata inaugurata dalle Autorità il 26 Ottobre scorso, si chiuderà il 5 Novembre prossimo.

RODIO S.P.A.

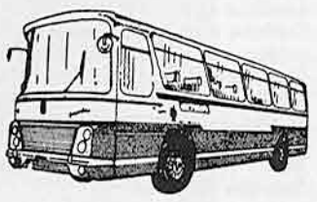
per il proprio stabilimento di Casalmaiocco cerca

MAGAZZINIERE ESPERTO

La posizione di lavoro prevede, alle dipendenze del Capo Magazzino, l'aggiornamento di schedari e scadenzari di magazzino, l'applicazione della codifica ai materiali, l'organizzazione dei trasporti da magazzino ai cantieri.
Si richiede una esperienza possibilmente maturata in aziende di montaggi o di lavorazioni edili altamente meccanizzate.
La Società è anche disposta a esaminare la candidatura di giovani geometri o periti che abbiano assolto gli obblighi militari.
Inoltrare curriculum dettagliato a Rodio C.P. 7 - MELEGNANO.

foto besozzi
via zuavi 75
tel. 9834556
20077 melegnano
milano

miracoli
CORNICIAIO
Via Dezza 75 - 20077 MELEGNANO - tel. 9834401

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI

T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE
MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED„

DOMENICA 10 NOVEMBRE - TROFEO CO. DI. PA.

AUDAX REGOLARISTICO INTERREGIONALE

ORGANIZZATO DAL M. C. MADUNINA

Con il patrocinio della PRO LOCO MELEGNANO, la Sezione Melegnanese del MOTO CLUB MADUNINA, organizza per domenica 10 novembre 1974 una prova motociclistica per il campionato provinciale denominata AUDAX REGOLARISTICO INTERREGIONALE valevole per l'assegnazione del Trofeo CO.DI.PA.

La gara che avrà inizio alle ore 10 con partenza dal piazzale antistante il bar Alba in viale Repubblica (ex Circonvallazione per S. Angelo) si svolgerà lungo il seguente percorso: Melegnano, Riozzo, Cascina Belvedere, Mairano, Casaletto Lodigiano, Caselle Lurani, Marudo, Vallera Fratta, Cascina Mangialupo, Gugnano, Torre Vecchia Pia, Landriano, Melegnano da ripetersi per tre volte per complessivi 157 chilometri. I primi arrivi sono previsti per le ore 15 sempre sul piazzale bar Alba in viale Repubblica.

Per i migliori classificati oltre al Trofeo CO.DI.PA. sono in pallio i seguenti premi:

Coppa S.A.I. offerta dal Sig. Pizzocaro

Coppa Sig. Domeneghini

4 Coppe Pro Loco Melegnano

Coppa Albergo Telegrafo

Coppa Sig. Vincenzo Miracoli

La sezione Sport e Turismo della Pro Loco Melegnano sta definendo un programma di gite sciistiche veramente interessante.

Il programma che prevede gite giornaliere e week-end verrà reso noto sul prossimo numero de IL MELEGNANESE.

LA MELEGNANESE NON HA ANCORA VINTO!

Dopo 4 giornate di gare di Campionato di Promozione, la Melegnanese non ha ancora ottenuto la vittoria! Si pensava che dopo la buona prova di Casteggio (2-2) gli azzurri potessero accontentare i propri simpatizzanti con il primo successo ed invece anche contro la Castelnuovese le speranze non si sono concretizzate. Già ci si deve battere per non retrocedere!

* * *

CASTEGGIO — MELEGNANESE 2-2

Casteggio 13 ottobre — E' stata una bella partita, combattuta sino alla fine con impegno massimo. I melegnanesi avrebbero meritato il successo pieno. Origoni e Colombo II° sono stati i realizzatori della Melegnanese che si è schierata così: Cremonesi - Cella - Cavalli - Tentori - Cagni - Colombo II° - Fioretti - Origoni - Belloni - Brusati - Delalio (all'83' Rapelli).

Arbitro: Sig. Gamberini di Monza.

* * *

MELEGNANESE — CASTELNUOVESE 0-1

Melegnano 20 ottobre — Lodevole inizio dei melegnanesi, che tuttavia non riescono a trovare la via del goal. Passano invece in vantaggio gli ospiti al 20' con azione di contropiede. Gli azzurri accusano il colpo, anziché moltiplicare gli sforzi per raggiungere il pareggio, dimostrano una certa anemia. Le occasioni per segnare tuttavia non mancano, ma Belloni e C. le sciupano.

Formazione della Melegnanese: Cremonesi - Cella - Cavalli - Brusati - Tentoni - Colombo II° - De Vecchi - Origoni - Delalio - Fioretti - Belloni.

Arbitro: Sig. Colombi di Piacenza.

La classifica dopo le gare del 20 ottobre è la seguente: Soresinese - Pontolliese p. 7; Casteggio p. 6; Mortara p. 5; Medese - Pavia - Castellana - Leoncelli - Sannazzarese - Concordia - Castelnuovese p. 4; Fiorenzuola - Robbio - Castelleone p. 3; Melegnanese e Pizzighettone p. 1.

Risultati del 13 ottobre: Mortara - Concordia 2-1; Robbio - Sannazzarese 0-0; Pizzighettone - Soresinese 2-4; Leoncelli - Fiorenzuola 2-1; Castelleone - Pontolliese 0-0; Medese - Castellana 5-2; Costelnuovese - Pavia 3-1; Casteggio - Melegnanese 2-2.

Risultati del 20 ottobre: Concordia - Casteggio 2-2; Sannazzarese - Mortara 0-0; Soresinese - Robbio 1-1; Fiorenzuola - Pizzighettone 0-0; Pontolliese - Leoncelli 2-1; Castellana - Castelleone 0-2; Pavia - Medese 2-1; Melegnanese - Castelnuovese 0-1.

Calendario prossime gare: 3 novembre: MELEGNANESE - Castelleone; Casteggio - Sannazzarese; Soresinese - Concordia; Fiorenzuola - Mortara; Pontolliese - Robbio; Castellana - Pizzighettone; Pavia - Leoncelli; Castelnuovese - Medese.

Il 10 novembre la Melegnanese giocherà a Vescovato (p. Cremona) contro Leoncelli, mentre il 17 corr. ospiterà il Pizzighettone.

* * *

SETTORE GIOVANILE

Gli « allievi » della Melegnanese si sono imposti (a Sordio) 3-1 contro L'Avvenire di Borgolombardo e quindi hanno vinto nettamente (4-0) sul terreno della Mombrettese.

I « giovanissimi » della Melegnanese hanno ottenuto i seguenti risultati: MELEGNANESE « B » - BOFFALORESE 0-1; CAPRA di Lodi - MELEGNANESE « B » 0-2; RIOZZESE - MELEGNANESE « A » 1-0; MELEGNANESE « A » - L'AVVENIRE 1-1.

V. Oleotti

Sessione d'autunno del CONSIGLIO COMUNALE

(continuaz. da pag. 1)

per l'anno 1974 »;

36) Ratifica atto di giunta 20.6.1974, n. 262 « Lavori per opere stradali. Collegamento del cavalcavia ferroviario con la strada provinciale n. 17 per S. Angelo e con la Via Giardino. Approvazione; perizia suppletiva in sanatoria con atto di sottomissione e verbale nuovi prezzi »;

37) Ratifica atto di giunta 20.6.1974, n. 268 « Biblioteche di classe per la scuola media statale anno scol. 1973/1974. Assunzione della spesa e liquidazione fatture;

38) Ratifica atto di giunta 27.6.1974, n. 275 « Fiera del Perdono e manifestazioni collaterali. Acquisto di un arazzo »;

39) Ratifica atto di giunta 3.9.1974, n. 369 « Conferma servizio odontoiatrico per gli alunni delle scuole elementari e medie per il triennio 1974/1977. Affidamento incarico »;

40) Ratifica atto di giunta 3.9.1974, n. 370 « Riconferma incarico di medico scolastico al dott. Franco BOZZINI per l'anno scolastico 1974/1975. Variazione compenso »;

41) Ratifica atto di giunta 3.9.1974, n. 371 « Conferma servizio ginnastica medico-correttiva per l'anno scolastico 1974/1975. Affidamento incarico ».

Il nostro giornale riferirà sul prossimo numero.

LUTTO

E deceduto nel mese di ottobre scorso Angelo Pizzochero di anni 42, ex giocatore della Melegnanese nel periodo 1947/53.

Ai familiari dello scomparso vive condoglianze da parte della Melegnanese.

AGENZIA FUNEBRE

BELLONI

VIZZOLO PREDABISSI

Via Garibaldi 35 - tel. 9834600 - 9834449

Nel vostro interesse, prima di affidare incarichi, interpellateci!

Funerali completi
- ampia scelta di cofani a prezzi di assoluta concorrenza
- Pratiche e trasporto salme in Italia ed estero con autofunebri modernissimi: Fiat 130-Citroen-Peugeot-Mercedes
- Vestizione salme - Trattamenti conservativi - Esumazione salme in tutti i cimiteri da campi comuni in colombari - Necrologie su tutti i quotidiani
- Servizio pullman

Addobbi completi
per funerali, feste civili e matrimoni

SI ESEGUONO FUNERALI IN OGNI LOCALITÀ

U.S.C. Giardino: *Una bella realtà*

Le ambizioni cui mirava la U.S.C. GIARDINO si potevano già capire quando chiese di poter essere ammessa d'« ufficio » alla 2ª categoria, ed ora dopo la 4ª partita di campionato si può senz'altro constatare la fondatezza di quelle ambizioni: sette punti in quattro partite.

I risultati si sono così susseguiti: 4-1 e 2-0 rispettivamente con il Locale T. e la Stella Rossa sul campo di Tavazzano, 1-0 e 2-2 con Avvenire e Mombretto in trasferta. Ma al di là delle semplici cifre, s'accerta una bella realtà: rinforzatasi con l'arrivo di Mezzi, un portiere di sicuro affidamento, Zulian e Sartori, il GIARDINO, soprattutto nelle partite interne, si è espressa su livelli tecnico-agonistici veramente apprezzabili (basti pensare infatti l'ambattibilità che detiene da quasi due stagioni) creando nell'arco di novanta minuti innumerevoli occasioni, ora frutto di una manovra collettiva, ora dell'estrosità di alcuni suoi elementi, su cui fa spicco il mezzo sinistro Cremonesi.

Diverso è invece stato il comportamento tattico della squadra in trasferta, dove, si sa, spesso si è costretti a subire il ritmo dell'avversario: ed allora ecco uscire prepotentemente la difesa, il reparto migliore della squadra, ottimamente registrata dal libero Biggioggero e dalla esperienza del capitano Castelli, difesa che, lontana dal praticare un'ossessionante difensivismo, crea quel filtro necessario per veloci contropiedi. La rosa a disposizione dell'allenatore Scolari Antonio è la seguente: Mezzi, Massironi, Rovizzoli, Castelli, De Bernardi, Guerini, Pedrazzini, Pezzia, Biggioggero, Scoglio, Terzini, Danova, Ravizza, Zulian, Crotti, Beltrami, Sartori, Prinelli, Cremonesi, Pedrinelli.

ERIK

OPINIONI

Melegnano 27-10

Spett. « Melegnanese »,

Vi scriviamo per denunciare un increscioso avvenimento in cui siamo stati coinvolti con alcune decine di altri nostri giovani concittadini la sera del 26 ottobre.

In tale data la « Pro Melegnano» organizzava una serata-concerto di « Jazz-Pop »... con i complessi « Forza d'urto » e « La bottega del fabbro ». Il programma fissato per le ore 21 aveva invece inizio alle 22 per il ripetersi di difficoltà tecniche dovute ad una totale mancanza di organizzazione sia da parte della « Pro Melegnano » che dei complessi che si riducevano all'ultimo momento (durato un'ora) per accordare i loro strumenti, cosa che in genere viene effettuata nel pomeriggio antistante il concerto.

Si sperava che almeno tanta attesa fosse ripagata da esibizioni di buon livello. Iniziava il complesso spalla « Forza d'urto »: cinque ragazzi di buona volontà... ma dagli scialbi e penosi risultati. A questo si aggiungano i guasti tecnici e se ne ottenga il quadro. Toccava poi al complesso su cui era imperniata la serata « La bottega del fabbro ». Negli spettatori era presente, nonostante fossero già le 22,30 ancora un po' di speranza. Andata anche questa volta delusa. Infatti i pittoreschi giovani offrivano una prestazione insufficiente e decisamente priva di spunti validi sul piano musicale, non distaccandosi nemmeno nei momenti migliori dal canovaccio scontato degli improvvisati complessini di periferia. Dopo tre pezzi la sala era già vuota a metà. Non abbiamo resistito oltre e ce ne siamo andati. Come se ciò non bastasse la serata era « offerta » al prezzo « popolare » di L. 1.000. Sorprende che la « Pro Melegnano » abbia organizzato con tanta leggerezza, dopo tante prove di indubbia validità, una serata di così infimo livello.

Confidando in una pronta pubblicazione, cordialmente salutiamo.

Riccardo Trovarelli
Piero Corrada
Achille Maroni

NECROLOGI

Presidente, consiglieri e soci della PRO LOCO MELEGNANO esprimono all'amico Prof. Agnolo Martinenghi, membro del Consiglio della Associazione, le più affettuose condoglianze per la perdita della consorte

NUCCIA BELLIA
MARTINENGHI

Condoglianze vivissime al Cav. G. Battista Marchesi, già solerte Segretario della Casa di Riposo di Melegnano, per la scomparsa del fratello

ACHILLE MARCHESI

Partecipano al dolore i dirigenti e il personale della Casa di Riposo di Via Cavour.

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel. 983.42.34

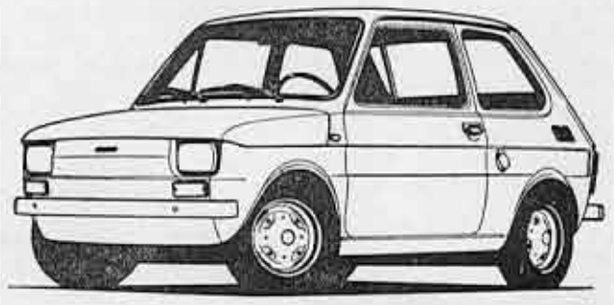
Pubblicità GRICOL
Telefono 983.46.24

Tipografia FABBIANI
Melegnano
Tel. 983.48.50

FIAT

126: la più nuova delle piccole Fiat

600 cm³, 23 CV (DIN), 2ª, 3ª e 4ª sincronizzate, 4 veri posti, oltre 105 km/ora



F.lli MASSIRONI

MELEGNANO - Via V. Veneto - Tel. 980.073-981.320

MA CHI E'?

Ma chi è? E' questa una domanda, che sovente si sente fare..., ad ogni modo non si tratta, nè di un nuovo forastiero che è arrivato a Melegnano, e nemmeno di un qualche ricercato per rapine o altro.

« MA CHI E'? » è il titolo di una brillantissima operetta, che fra qualche settimana, al Teatro Sociale, di Melegnano, verrà rappresentata dalla « Piccola Ribalta » a favore della costruenda Chiesa della Parrocchia del Giardino.

La partecipazione e l'interpretazione degli anziani e giovani, beniamini del pubblico melegnanese, è una garanzia di una grande serata.

La vicenda si svolge, in un qualsiasi paese di montagna di questo mondo, dove il Sindaco (Gianni Colombo) oltre essere impegnato a risolvere i problemi cittadini, corteggia una vedova, l'ostessa Carlotta (Marisa Dolcini), la quale è ansiosa che questi, si decida finalmente ed esternarle chiaramente le sue intenzioni, anche se sul più bello interviene la figlia Giulietta (Paola Ferrari) a rovinare l'idillio.

Velocini, il Segretario Comunale (Peppino Scala), è impegnato a collaborare col Sindaco, scrivendogli i discorsi, e a sistemare le varie vicende cittadine. Sparaspilli, la guardia Comunale (Remo Sommariva) e il maestro della banda, Cornettoni (Gian Piero Saltarelli) debbono continuamente risolvere intricate vicende di loro competenza.

Tonina (Anna Maria Prinelli) si esibisce con la sua bella voce in vivaci ariette, e, stufa di lavare i piatti e padelle all'ostessa, vuole studiare e disegnare.

In mezzo alle varie situazioni paradossali, che si susseguono continuamente creando un crescendo di situazioni comicissime, proprio nel giorno della festa del paese, con la corriera, arriva in paese un misterioso signore (Enrico Maghini), accompagnato dalla moglie (Cesarina Ferrari) ...Ma chi è? chi sarà?... l'arcano verrà chiarito, fra innumerevoli risate, quella sera, al Sociale.

Sarà una grande serata di allegria e di comicità, accompagnate da musiche allegre e dal coro dei popolani, che, il Maestro Dino Morosini, dirigerà, con la partecipazione della sua orchestra.

E' questa un'occasione, da non perdere, in questo tempo di crisi e di preoccupazioni, in quanto oltre dar modo di passare una serata di allegria, darà anche modo di concorrere ad aiutare, con la partecipazione di un numeroso pubblico, il comitato per la costruzione della nuova Chiesa del Giardino.

G. C.

CALZATURE CORRADA

BORSE per signora

PER BAMBINI: esclusivista correttivi BRUNATE

Via Dezza 82 - Melegnano - tel. 9834905

MOBILIFICIO

F.lli PEREGO di Attilio

ARREDAMENTI COMPLETI - LAVORAZIONE PROPRIA
MOBILI SU DISEGNO - PREZZI CONVENIENTISSIMI

MELEGNANO

NEGOZIO : Via Marconi, 3
ESPOSIZIONE: Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)